

I sindacati: bene la scelta di Draghi I presidi: vaccinati e pronti a riaprire

La riapertura della scuola fino alla prima media, anticipata dal premier Mario Draghi nei giorni scorsi, si è concretizzata. Il provvedimento dispone che dal 7 al 30 aprile 2021 sia assicurato inderogabilmente, sull'intero territorio nazionale, lo svolgimento in presenza dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia, nonché dell'attività didattica del primo ciclo di istruzione e del primo anno della scuola secondaria di primo grado.

Tutti in aula, quindi, dall'asilo alla prima media. Mentre per i successivi gradi di istruzione è confermato lo svolgimento delle attività in presenza dal 50% al 75% della popolazione studentesca in zona arancione, mentre in zona rossa le relative attività si svolgono a distanza, garantendo comunque la possibilità di svolgere attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

In Puglia, il governatore Michele Emiliano insiste però nel ribadire il diritto alle famiglie che non vogliono mandare in presenza i propri figli di poter accedere alla didattica a distanza, come fatto finora proprio per via delle molteplici ordinanze emesse dalla Regione. Stavolta, però, il dl Draghi, di fatto, impedisce di farlo.

«È molto positivo il fatto che Draghi non abbia lasciato spa-



Giovanni Verga



Tonino Bacca



Roberto Calienno

zio al presidente Emiliano di far scegliere ai genitori come ha fatto fino a questo momento, per cui decide il governo e basta - ha sottolineato il segretario della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga -. Si torna in classe fino alla prima media, perché fino a quella fascia d'età i bambini devono maggiormente essere accompagnati, quindi per loro è preferibile la presenza in aula». Il segretario Verga accende, però i fari su un'altra questione legata all'apertura o chiusura della scuola. «Il decreto impedisce alle Regioni di chiudere le scuole, ma non ai sindaci, questo è bene dirlo, che in caso di contagi nelle scuole del primo ciclo, che ricadono sotto la loro competenza, possono emanare delle loro ordinanze di chiusura. In Puglia ci sono tanti sindaci che lo hanno fatto».

È anche vero che adesso il personale della scuola - docenti, tecnico-amministrativi e collaboratori - hanno già fatto la prima dose di vaccino e questo mette un po' al riparo l'ambiente didattico. «Infatti, questo dovrebbe già essere un passo avanti - conferma Verga -, ma ci sarebbe maggior sicurezza che fossero attivati anche i famosi presidi sanitari, previsti sulla carta ma mai attivati. Una delibera beffa quella che li ha previsti».

Favorevole al decreto Aprile che vieta alle Regioni di legiferare con propri provvedimenti sulle scuole anche il segretario della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calienno. «È da quando è cominciato il balletto delle ordi-

nanze di Emiliano che noi chiediamo l'applicazione del Dpcm, ora finalmente questa richiesta si è concretizzata. Riteniamo che ora sia il momento di seguire in maniera uniforme il modello di scuola deciso per tutta l'Italia, anche perché ormai il personale è vaccinato - ha aggiunto Calienno -, nel senso che ha fatto la prima dose e quanto prima farà anche la seconda, almeno così chi si reca a scuola non prenderà il virus dal personale. Quello che al momento manca ed è grave è il tracciamento. Poi, per quanto riguarda la Puglia la mancata attivazione dei Toss Covid, il team di operatori sanitari per ogni plesso scolastico. Un'altra presa in giro».

Intanto, i dirigenti scolastici sono di nuovo al lavoro per l'ennesima riapertura in presenza, considerato che in Puglia le scuole sono completamente chiuse da almeno due settimane. «Anche stavolta saremo pronti - ha commentato laconicamente Tonino Bacca, dirigente scolastico del Quinto Circolo "Livio Tempesta" e reggente del Secondo Circolo "De Amicis" di Lecce -. Avevamo l'urgenza della vaccinazione e l'abbiamo fatta, da questo punto di vista possiamo lavorare con più tranquillità, poi subentrano la responsabilità delle famiglie e delle istituzioni».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl e Uil:
«È stata messa la parola fine al balletto delle ordinanze»

I dirigenti:
«Adesso possiamo lavorare con maggiore tranquillità»

In classe dal 7 aprile ma Emiliano si ribella: «Va garantita la Dad»

► Il dl Aprile impedisce alle Regioni di emanare proprie ordinanze ► Le critiche del governatore: «In Italia il contrario dell'Europa»

Maria Claudia MINERVA

Il governo ha deciso: da mercoledì 7 aprile, conclude le festività pasquali, anche in zona rossa - e quindi anche in Puglia - le scuole torneranno in presenza, almeno per quanto riguarda le elementari e le prime classi della scuola media. E stavolta le Regioni non potranno chiudere gli istituti, come invece è avvenuto nei mesi scorsi. Dal canto suo, tuttavia, il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, rilancia la sua proposta di didattica a distanza per le famiglie che vogliono continuare a tenere i propri figli a casa. «Dal mio punto di vista, va garantito il diritto delle persone che vogliono tenere i bambini a casa di avere la didattica a distanza, speriamo che il decreto lo consenta - ha sottolineato il presidente, analizzando i contenuti del nuovo Decreto Aprile -. È chiaro che ci possono essere anche delle situazioni nelle quali questa didattica ha distanza va sfiancato. Ci sono

dei bambini che probabilmente hanno bisogno di andare a scuola per mantenere il loro equilibrio psicofisico ed è giusto che i genitori decidano. Resta il fatto che il numero di genitori che sono stati infettati da bambini asintomatici almeno in Puglia è abbastanza consistente».

Per Emiliano «nel pieno della terza ondata facciamo il contrario della Francia, che ha chiuso le scuole, della Germania che non le ha mai aperte, e dell'Inghilterra che le ha tenute chiuse sino al completamento delle vaccinazioni» ha affermato polemizzando con le scelte del governo. Quanto alle parole di Draghi circa la trasmissione che sarebbe più bassa in quella fascia di età, Emiliano ha ribadito che non fa «mai commenti sulle parole dell'allenatore. Io faccio un altro ruolo, non faccio il commentatore».

Quindi, ha aggiunto: «Le Regioni non hanno più nessun potere di controllo della curva epidemica. Lo Stato ha total-



Michele Emiliano



Mario Draghi

mente eliminato questi poteri. Era un'opzione possibile, perché lasciare nell'incertezza i presidenti delle Regioni su cosa fare era sbagliato: se la curva sale o scende è merito o demerito del Governo, noi purtroppo non abbiamo più la possibilità di incidere su questi meccanismi. Anche sulla scuola questo potere è stato sostanzialmente eliminato. Resta da stabilire se il decreto consentirà una forma di libertà, questo ovviamente non è fa-

cile da capire dal punto di vista giuridico senza il testo in mano».

Ma il dl è abbastanza chiaro nella volontà di blindare la decisione del rientro in classe, impedendo qualsiasi manovra alle Regioni, probabilmente proprio per evitare i continui balletti di provvedimenti degli ultimi mesi. «Che succede a quelle famiglie che per tutelare se stesse o le proprie fragilità di salute preferiscono la didattica a distanza piuttosto



che la presenza? Credo che abbia a che fare con la Costituzione questa libertà e il governo non dovrà tenere conto» ha aggiunto Emiliano. Che in questi mesi, tra l'altro, ha sempre tenuto un contatto diretto con i genitori: «Abbiamo deciso di fare un brainstorming generale, devo dire utilissimo perché ci sono tante situazioni di famiglie che devono mandare i figli a scuola perché purtroppo non esistono assegni babysitter, congedi parentali, e quindi per andare a lavorare questi bambini dove li devono lasciare? Aggiungiamo che ci sono anche tanti bambini che soffrono davanti al computer e anche questa condizione va gestita, ma ci sono una valanga di famiglie che preferiscono tenerli a casa. Avere cognizione del contesto nel quale prendi la decisione e far comprendere anche la sofferenza di ogni de-

cisione che prendiamo, è importantissimo».

Sulla riapertura delle scuole, intanto, sempre nella giornata di ieri c'è stato anche l'intervento polemico del consigliere regionale di Fratelli D'Italia, Luigi Caroli, che si interroga: «Stando alle parole dell'assessore da mercoledì prossimo, 7 aprile, moltissimi studenti pugliesi torneranno in aula. Ma la Regione ha sollecitato i Comuni per la sanificazione delle aule e per il trasporto scolastico, mense e tutto ciò che è necessario per l'apertura in sicurezza? Il corpo docente e non è organizzato per riprendere le lezioni? Qui stiamo parlando di circa 1.500 scuole dell'infanzia, circa 900 scuole elementari e circa 400 scuole medie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA